

Finis quæstionum de arte oratoria præposituræ, Venetiis per Marinum Becichemum scodrensem publicum Patavinæ academiæ Rhetorem.

Quarto idus Augusti M.D.XX.<sup>mo</sup>

66 La vigilia de lo apostolo San Jacomo, circha le 3 ore di nocte, entrò lo Imperador in Bruggia per la porta di Santa Croxe, nanti la qual era levato uno archo di legname depento di casamenti et figure cum tituli, dicti et motti de propheti, et versi gratulatori, tra li qual notai questo: *illustrissimo principi Carolo in patriam feliciter redeunti, congratulatorium Carmen*, lo quale non scrivo perchè la calca non dava tempo et agio di fermarsi. Sopra la porta era un'aquila imperiale granda oltra misura, et per la merlatura di le tore et mulino di la porta sino alla casa del Re, da un lato et l'altro de la via, erano piantati legni circa 10 piedi alti et l'uno da l'altro discosti poco più, largi da le caxe 5 piedi, sulli qual correva una corsia di legno, ne la qual erano fitte torze, piedi 2 1/2 large una da l'altra, con una piadeneta de stagno sottovia; tra ogni 5 torze era una arma imperial cum la sua torza. Da la corsia pendeva una spaliera 2 brazà larga di damasco bianco, rosso et giallo, cum le armi del Re et de sui regni; ma il damasco haveva la trama ed anche la orditura di seda non spagnola ma simile di quella che nasce a Budrio; et da la porta mo a la casa dil Re era il medemo adobamento da ogni banda, salvo in alcuno per minor spesa haveva posto, in luogo dil damasco, panni. Dopo le torze, a li piati de le case erano rasi et altre sorte de tapezarie applicate, et scritture, et altri simili ornamenti, cum arme et imprese dil Re, et per la grandezza de le case correano altri ordeni di torze, come le prime lontani da muri, et fu tal casa che ave da 300 torze. Alcune torre, fasciate anchor di tela gialla et rossa, simelmente haveano tre et quattro ordeni di torze, et molte altre case haveano fato alcune preminentie et torrisini per porvi lumi et torze a suo modo in bel ordine et figura. Ventiquattro archi vi fono contati, li quali sopra il volto se aprivano et seravano, e dentro tenivano varie rappresentazioni di homeni in sembianza regali, de soldati, de mercanti, di donne, di offerte et de tributi, nè vi era persona che parlasse, ma havevano da le mani brevi pendenti in lettere de la scrittura sacra in laude et gloria et congratulatione del Re, per la maggior parte goffi et senza proposito, de li quali ne racconterò alcuni, come che habbino havuto più di galanteria che significatione. Nel mezzo di la mia, che è tra la casa del Re e la porta,

ne la piazza di la Borsa, la quale è triangolare, era levato uno palcho, da un de lati del qual havea da un capo una machina triangolar; la qual in una de le faze havea dipinto da man dextra una donna quasi nuda che teniva alle poppe dui fanciulli cum mirabel dolcezza et pacientia riguardando il cielo, et sotto i piedi havea due vasi, sichè l'uno fondeva acqua ne l'altro, et nel basamento era scritto: *Temperatus amor, et divinus insatiabilis*. Da man sinistra un'altra donna con . . . . et scarpe lungamente acute, in piedi, vestita di rosso, et al seno aveva uno fanciullo, quale come rabiosa mordeva per mangiarselo, et per la mano destra un altro ne trazeva, quasi di simil sorte, et sotto li piedi teneva scritto: *Rabies mea insatiabilis*. Sopra queste figure, nel giorno che fu l'archo levato da dui colone che fanno queste faze eravi una imagine d'oro, che ne la dextra havea sceptro, in la sinistra uno scripto; alla quale da man sinistra un fanciullo offeriva un lume, di man dextra un altro li dava cum turibolo l'incenso, et sotto la immagine era scritto *bellum*. Nel freggio di l'archo era scritto di lettere d'oro *Imperium Assiriorum*. L'altra figura medemamente havea a man sinistra una giovane nuda che con la mano frenava un cavallo nudo tenendolo per le orecchie. Et havea un breve a piedi che dicea: *In fortitudine roboris mei speravi*. Da man dextra, un'altra donna vestita di verde con una collana sotto i piedi riguardando il cielo, cum questo detto: *Ex alto speravi*. Et sopra queste figure, nel piano che fa l'arco era una lupa cum dui fanciulli al petto, et nel freggio di l'archo di lettere d'oro era scritto: *Imperium Romanorum*. Ne la terza faza era dipinta da un lato la fede col calice in mano, et cum uno spettro sotto i piedi cum questo detto: *Non ultra sapientes sed humiles consentientes*. A riscontro di questa era un'altra donna che teniva una spiera in mano, et sestì et compassi astrologici e cum tal detto: *Poli motus scrutabor et astra*. Et di sopra l'archo il presepe di Nostro Signor che nel freggio de l'archo era scritto pur di lettere d'oro: *Imperium Christianorum*. Sopra questa macchina triangolata era l'ambito di una muraglia rotonda merlata, nanti la quale era uno in habito regale con la spada in mano, et uno breve che non si poteva leger, in ginocchio, et avanti al Re un gregie de pecore et nel summo di queste muraglie si vedeano lettere d'oro di questa sorte *AMOR*. Dentro di questo primo cerchio, era una altra muraglia come che volesse esser un Campidoglio, ne la quale si vedea scritto *S. P. Q. R.* Ussiva da un lato del primo cerchio